

## Monito del PAPA AI PUBBLICI AMMINISTRATORI D'ISONESTI

UNA DURA CONDANNA del malcostume politico che caratterizza buona parte della vita politica della regione è stata espressa ieri mattina da Giovanni Paolo II durante l'udienza concessa ad alcuni vescovi della Calabria ricevuti in visita ad limina. Al tempo stesso il Pontefice ha rivolto un fermo invito ai credenti ad uscire dalla angusta logica del privato e ad impegnarsi con coerenza e competenza nella vita pubblica proprio per «combattere i mali sociali quali il malcostume amministrativo, la criminalità organizzata, il favoritismo e l'omertà».

«Mentre da un lato - ha rilevato il Papa - si è sviluppato molto il senso di alcuni valori quali la giustizia, la libertà, la pace, il rispetto per la dignità della persona umana, l'impegno per la qualità della vita, l'attenzione preferenziale ai deboli, agli emarginati, ai malati, agli anziani, dall'altro si è affermata l'ideologia del successo con conseguente arrivismo senza scrupoli, corsa al denaro facile e alla vita agiata, facilità alle speculazioni e alle frodi, deresponsabilizzazione personale, carenza di fiducia nelle strutture portanti della vita sociale: la famiglia, la

comunità politica, la Chiesa».

«In questa realtà complessa e contraddittoria - ha quindi osservato il Papa - deve spingersi l'azione pastorale dei vescovi puntando soprattutto sulla formazione cristiana delle coscienze».

Quanto ai credenti, è loro compito ineludibile, ha affermato Giovanni Paolo II, essere più presenti nella vita politica e sociale dimostrando «una ineccepibile integrità personale, a livello sia privato che pubblico,

coniunta ad una seria competenza e ad una generosa dedizione al bene comune in tutta la sua ampiezza. Non basta in altri termini - ha sottolineato il Papa - essere buoni e giusti per se stessi, per la propria famiglia, per la propria cerchia di amici, ma occorre anche essere buoni per l'intera comunità: occorre cioè osservare le giuste leggi, coltivare il senso civico, impegnarsi per la formazione dei diritti dei cittadini soprattutto di quelli più bisognosi», da «Il Tempo».

### Dovrà occuparsi il pretore della ex diocesi di Gallipoli

Gallipoli (Lecce) - Il pretore di Gallipoli, Michele Paone, ha convocato per giovedì prossimo il vescovo della città, mons. Aldo Garzia, ritenendo fondato il ricorso presentato da alcune associazioni locali nel quale si chiede «l'adozione di tutti i provvedimenti urgenti» per tutelare il patrimonio storico-artistico della diocesi, dopo il trasferimento disposto dal Vaticano in quella vicina di Nardò.

Nel ricorso, presentato dalle associazioni «Gallipoli nostra» e «Pro loco» dal «Centro di attività turistico-culturali», si precisa che all'interno del palazzo vescovile e della curia «ancora oggi si conservano un archivio e una biblioteca tutelati dalla legge sui beni culturali e ambientali» e che «con il provvedimento della Santa Sede si configurerebbe il pericolo di sottrarre tali beni ai cittadini di Gallipoli».

9  
OTTOBRE  
1986

## Giorno nero, realtà amara!

### Dopo 5 secoli di vita gloriosa soppressa la Diocesi di Cava aggregata ad Amalfi

Cava, che, nella sua quasi millenaria storia civile e religiosa, ha vissuto avvenimenti gloriosi e giorni memorabili, ha dovuto registrare, come infuato, anzi di lutto (nigro signanda lapillo), il giorno 9 ottobre u.s., quando è stato pubblicato il Decreto 30 settembre '86 della Santa Sede, con il quale la sua diocesi veniva unita in forma estintiva all'arcidiocesi di Amalfi.

Un'amara realtà, quindi, si è inserita nella vita tranquilla della città più illustre ed importante della provincia di Salerno, dopo il capoluogo: si è decretata la estinzione ossia la morte della secolare diocesi di Cava. A che valgono, a questo punto, le ipocrite e ridicole elucubrazioni e assicurazioni, secondo cui nulla è cambiato e tutto continua come prima?

Al danno, la beffa e l'insulto! Come se noi Cavesi fossimo bambini d'asilo o gonzi. La diocesi di Cava, invece, è morta di morte violenta, è stata fatta mo-

nismo ancor vivo, certamente assai più vitale di tante altre circoscrizioni ecclesiali, a cui pur si è riconosciuto il diritto di vivere e di crescere, negato, invece, a Cava.

Istituita nel 1394, resa, nel 1513, con sede nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Corpo di Cava (la prima Cattedrale di Cava), separata ed indipendente dal vicino Monastero benedettino e sottratta alle pretese feudali dei Cardinali Commendatari, adusi a spartirsi prebende e vescovati, la Diocesi di Cava, che, nel corso della sua secolare esistenza, aveva pur consegnato alla storia regionale e nazionale pagine gloriose ed esemplari di vita cristiana a testimonianza della fede vivissima e della carità operosa e feconda dei suoi Vescovi, dei suoi Sacerdoti e dei suoi Fedeli, fu soggetta a ripetuti tentativi di assorbimento o annessione da parte di vicini ingordi ed inquit-

Per riferirci al passato recente, negli ultimi sessant'anni, per ben tre volte ha dovuto scontrarsi con ingiusti e tenaci propositi di soppressione, infrantisi, di volta in volta, per la coraggiosa e tempestiva azione degli intrepidi Vescovi Lavitrano, Fenizia e Vozzi, confortati in ciò dal consenso unanime del popolo e del clero diocesano, mai tenuto all'oscuro delle frange che, a suo danno, si ordivano all'ombra di assurdi segreti. E' anche per questo che quei zelanti Pastori, attaccatissimi alla diocesi cava e benemeriti della sua storia civile e religiosa, sono ricordati in benedizione.

Ritornando al doloroso ed immotivato provvedimento che ha coinvolto, nella cieca e irragionevole furia distruttrice, tante altre diocesi vive e vitali d'Italia, ci è venuto un susulto di rabbia quando abbiamo letto sulla stampa ufficiale che tutto ciò è stato fatto «per il maggior bene delle anime, che rimane», si diceva, «legge suprema per la Chiesa».

Non c'è ipocrisia più grande di tale affermazione!

Ma ci spieghiamo anche perché, da qualche tempo, abbiamo dovuto assistere con dolore al crescente disinteresse per problemi essenziali riguardanti la nostra vita morale e religiosa e ad una facita e progressiva liquidazione di taluni beni (strutturali, operativi, tradizionali, celebrativi e perfino patrimoniali) che costituivano il supporto della vitalità ed efficienza della nostra piccola ed operosa diocesi e ne erano il vanto.

Di tale smobilizzazione sono immagini sgomenta, ma non mute, le tante chiese rovinate dal terremoto e rimaste «tranquillamente» chiuse.

Prima fra tutte, quella che, sino al disgraziato giorno 9 ottobre 1986, accoglieva la cattedra d'insegnamento della fede e della morale cristiana del Vescovo di Cava e che, perciò, si chiamava «cattedrale».

Ma tant'è. Noi cavesi, d'ora in poi saremo alunni del Maestro «che è in Amalfi». Forse, in un vicino avvenire, ci reclameranno altri maestri più presuntuosi e vogliosi di crescere ancora in prestigio ed autorità.

E' certo, comunque, che il nostro Maestro non l'avremo più. E' questa l'amara realtà.

E prima di chiudere questa nota per noi dolorosissima non è fuor di luogo registrare quanto è avvenuto in tanti centri d'Italia allorché si è avuta conoscenza che la «ruspa vaticana» aveva falciato tante illustre Diocesi.

Sindaci comunisti in un con centro sono state murate le porte delle chiese, un sacerdote ha restituito al Vaticano le recenti insegne di «monsignore», altri hanno fatto ricorso al Pretore per ottenere provvedimento ex art. 700 C.P.C. perché avesse salvato quanto di storico esistente nella soppressa Diocesi.

A Cava - ove pure il Clero sotto la guida dell'indimenticabile Vescovo Mons. Vozzi oggi in meritato riposo nella sua Chiaramonte, anni o sono lottò con la forza del diritto perché la Diocesi non fosse incorporata alla Badia Benedettina ed ottenne vittoria - tutto è passato sotto silenzio: nella cosiddetta «cattedrale» ricavata dopo il terremoto del novembre '80 da un salone teatrale è stato tolto, per fortuna, il SS. Sacramento ed è stato allestito un palco per la rappresentazione di un «Ballata di vita e di Morte» anche se di vita non vi era proprio nulla da recitare in quel locale mentre di morte vi era tanta materia su cui meditare a piangere.

Assente anche l'Amministrazione Comunale ove siedono quasi in maggioranza i democristiani i quali non hanno mosso un dito non foss'altro per cantare il dies irae ad una istituzione illustre quale è stata per cinque secoli la Diocesi di Cava dei Tirreni.

Filippo D'Ursi

## PER GLI ONOREVOLI E' ARRIVATO BABBO NATALE

da «Il Giornale» pubblicano:  
Roma - I deputati saggiano: si sono messi al riparo dalle tasse. Quelle già decise e quelle che si butteranno tra i piedi nel prossimo futuro. Mentre i comuni mortali stringono la cinghia, la Camera allarga i cordoni aumentando l'indennità e concedendo agli onorevoli qualche agevolazione di contorno.

La busta paga dei parlamentari è di sei milioni netti al mese. Da gennaio sarà di sei e mezzo. Col compendio di un anno di arretrati: altri sei milioni. I deputati potranno ora affrontare tranquillamente la «tassa delle salutes», che già c'è. E anche la Tascu - tassa comunale - che hanno intenzione di introdurre. A questo punto, saranno pochi a rifiutarla.

Gli aumenti sono stati deliberati dall'Ufficio di presidenza di Montecitorio. Non risulta che la decisione sia stata sofferta. Nessuno si è opposto. Si sono astenuti i repubblicani e indipendenti di sinistra. Si sono dichiarati contrari i radicali, che però sono esclusi dall'ufficio. La riunione è stata prodica e generosa. Come succede nei sogni, i deputati si sono visti risolvere in tre ore una quantità di problemi che li angustiano da

tempo. Hanno ottenuto un'eccellente polizza assicurativa. Nel deplorabile caso di morte, alle loro famiglie andranno 300 milioni se il decesso deriva da incidente; 330 se è causato da malattia. Avranno 400 milioni per l'invalidità permanente. E non è finita. Finalmente, dopo anni di richieste, sono stati stanziati dieci miliardi per fornire di un «assistente» ciascun deputato. Avrà uno stipendio di due milioni netti mensili. E' una nuova carriera che si apre ai più giovani e volenterosi del giro portaborsa. Si tratterà di fare da segretario all'onore politico. Affrancarlo da mille impieci professionali: raccomandazioni, telefonate agli elettori, rapporti col collegio, pratiche nei ministeri, accordi con la «lobbia», e così via. I deputati sono così sicuri - sarà più li-bero di studiare, preparare leggi, accorgersi per come cosa vola in aula e in commissione, capire, una volta tanto, il complesso mondo delle interrogazioni, interpellanze, mozioni e ordini del giorno. Per ora, questo esercito di «ausiliari» non avrà accesso a Montecitorio.

Ciò non toglie che le stremate siano inopportune. Mentre i contribuenti, proprio in questi giorni, si affannano a pagare nuovi balzelli, si è portati a pensare che i deputati cerchino di cavarsela a buon mercato.

Loro che già hanno uno sconto del 30 per cento.

All'inizio dell'estate, il Senato si era rifiutato di procedere agli aumenti. Anzi, era stata istituita una commissione mista di deputati e senatori per studiare globalmente una riforma degli stipendi e della «condizione del parlamentare».

Alla presidenza era stato nominato il liberale Giovanni Malagodi. Ieri, quando ha saputo che la Camera aveva fatto di testa sua, si è dimesso. I repubblicani non ritirato il loro rappresentante. Insomma, fra Senato e Camera è conflitto aperto.

Ma c'è una ragione per tanta fretta. I deputati sono così insoddisfatti della loro situazione e dell'organizzazione di palazzo Montecitorio che minacciano di non approvare il bilancio interno. E i questori non osavano metterlo ai voti. Così insieme con la presidente Nilde Iotti, hanno pensato di blandire la «palude». E si sono comperati i «peones» con le fegule. C'è da giurarsi: fra 15 giorni, il bilancio passerà a pieni voti.

Resta la questione del prestito di sei milioni a tasso zero di cui ha parlato ieri il «Giornale». La denuncia ha sollevato un putiferio. Il Senato ha smentito, giocando sull'equivoco. Dice che non è stato concesso per pagare la tassa sulla salute. E tace se esista o non esista. Alla Camera si sono arresi all'evidenza. Il prestito c'è,

ma è un anticipo sulla liquidazione. Di qui la mancanza di interessi. Ci sono allora da notare due cose: la prima è che un cittadino normale può ottenere l'anticipazione - è la legge votata dal Parlamento - soltanto per l'acquisto della prima casa o per spese mediche; la seconda è che la Camera ha portato il prestito da tre a sei milioni in coincidenza col pagamento della tassa sulla salute.

Giancarlo Perna

## Un triste anniversario

Il prossimo 23 novembre si compiono sei anni - diciamo sei anni - dalla tragica sera in cui una forte scossa di terremoto sconvolse con tanti Centri della Campania anche la nostra città.

Sarebbe d'obbligo un bilancio di ciò che le competenti autorità hanno fatto in così lungo periodo di tempo ma chi ti dà una notizia precisa e più di tutto vera. Ci limitiamo ad osservare la città così come si presenta oggi: gente, povera gente tuttora accampata nei contenitori di carne umana installati in tante zone della città, l'ex Cattedrale è ancora chiusa con l'orologio che ancora segna le ore 19,34, la Chiesa di S. Francesco una volta bellissima, chiusa, la Chiesa del Purgatorio tuttora chiusa, così altre chiese dei vari villaggi, le case del Borgo Scacciaventi ancora puntellate e l'elenco potrebbe continuare.

Chi sa fino a quando durerà questo sfascio nel quale vanno incluse tante altre case private che attendono le grazie delle varie commissioni sedenti sul Palazzo di Città ove però i reggitori della cosa pubblica continua in sesta pag.

## Le due Italie

La riforma delle diocesi ha fatto esplodere imprevedibili sentimenti di unanimi solidarietà, da parte delle popolazioni locali, verso i vescovi colpiti dal recente provvedimento restrittivo. A Gravina di Puglia hanno murato le chiese in segno di protesta e tutti, dai comunisti ai democristiani, si sono trovati d'accordo nel reclamare il ripristino dell'antica sede vescovile. Anche ad Alatri, in Ciociaria, tanto per fare un altro esempio, si è registrato uno schieramento unanime, senza distinzione di colore politico tra i centristi, e un sacerdote ha restituito al Papa il recente decreto di nomina a «monsignore». Come andrà a finire? Per ora si può soltanto affermare che due Italie sembrano destinate a convivere: l'Italia dei guelfi e dei ghibellini e l'Italia di don Camillo e Peppone. La prima più classica, la seconda più ruspante.

da «Il giornale d'Italia»  
Mastriani



# On.le ALTISSIMO: venga a prendere un caffè (ristretto) da noi

## IL NOSTRO SUD O L'AFGANISTAN ?

Ci consenta on.le Segretario scrivere anche se in ritardo, in quanto le condizioni del nostro Sud ci costringono di accumulare macroscopici ritardi e ci permettono di arrivare solo e sempre dopo gli altri, sia come uomini, per l'attuazione pratica dei nostri ideali, sia come «Pungolo», e forse non saremmo stati noi disposti a prendere la penna in mano per scrivere. Le se non fossimo stati del Sud, di questo Sud, lento e mai puntuale; Ci consideri come vuole, ma abbiamo bisogno indirizzare a Lei il nostro scritto, perché deve sapere, on.le Segretario, il ritardo di per sé porta dei mali immancabili che arrovelano da lo spirito il nostro corpo, ma ha il vantaggio di far riflettere la gente, di costringerla a stimolare quel temperamento speculativo che è in tutti noi.

Quello stesso ritardo, a volte, induce molti cittadini a viaggiare attraverso la propria stanza, non essendo loro consentito godere di bilanci familiari soddisfacenti tanto da poter fare le valigie almeno 2 volte l'anno e per torce « assai lontane » come dicono qui al Sud.

Dal Suo primo viaggio in Afghanistan, abbiamo avuto l'impressione voler studiare la tecnica della locale guerriglia (si fa per dire) in una realtà, dove manca la libertà intesa come religione dell'umanità, è vero, ma è pur vero che quella libertà ivi carente sotto altri aspetti, impera in Italia, anzi la fa da padrona ed il P.L.I. vi vive a suo completo agio, anche se, poco far da padrona, in senso effettivo e concreto, in più vasti strati sociali, nella sua variegata enunciazione ed interpretazione (libertà... libertà... libertà nel...).

Nel rivolgerci a Lei diciamo: Perché l'Afghanistan e non poniamo il caso, questo Sud, nel cui territorio, on.le Segretario, il Levi fece terminare il viaggio di amore e di solidarietà al Suo e nostro Cristo per renderci conto di quale spazio debba impossessarsi il P.L.I. e quali fatiche venga a costare tale conquista. Il nostro Sud ha bisogno di un sano, rinnovato liberalismo come modo di vivere e di operare lungi dagli arzigogoli della capitale sempre più burocratica, sempre più pretenziosa verso il nostro Sud, al quale guarda con diffidenza e con commiserazione, come all'eterno cenerentolo, in tutti i campi, soprattutto in quello della stampa, segno di una cultura molto arretrata e lontana dal resto dell'Europa continentale.

Ma noi siamo convinti che trovandoci al Suo posto, quale Segretario generale del P.L.I. ed avendo la facoltà di scelta, per un nostro viaggio di studio ed approfondimento, avremmo preferito, come meta, proprio il Sud, sia perché si

trova in Italia, sia perché il Sud contribuisce con i suoi voti a mantenere in vita questa Democrazia, senza aggettivi, sia perché trattandosi di un territorio, ad ogni livello al di sotto della media nazionale, vi si sarebbero trovati infinite ragioni e cause del suo mancato decollo per tentare infine un suo riscatto, proprio attraverso quella politica liberale che sembra essere diventata come una stupenda cornice, senza imagine, dove ognuno si arroga l'arbitrio di farvi figure qualunque oggetto e dinanzi alla quale infiniti visitatori non si degnano neppure di fermarsi convinti che non è vera arte.

Questo giornale "Il Pungolo" che con il numero scorso da « indipendente e liberaleggiante » ha compiuto i suoi venticinque anni di vita, non sempre facile, ma, tutta intera, visita all'insegna della libertà, non è andato mai al di là di quella ambita soglia che qualunque direttore di giornale sogna di varcare

per il proprio foglio: Raggiungere una meta apprezzabile sia come tiratura che come prestigio e credibilità; eppure sono, come Le dicevamo, circa venticinque anni che questo foglio, la cui libertà e la nostra non possono essere separate, incredibile a dirsi! va battendosi, tra assai temibili rivali ed antagonisti d'ogni rima, per i tanto conclamati principi liberali - cristiani, attraverso un linguaggio semplice, diremmo popolare, molto vicino alla lingua parlata, lontano da qualunque élite linguistica, ma soprattutto lungi da qualunque élite di potere pubblico o privato che sia in tutti i sensi.

E come liberali della prima ora e senza quegli incoraggiamenti molto frequenti nella capitale che fanno assurgere, nel giro di qualche giorno, organi di stampa a livello nazionale e con tirature da capogiro, noi andiamo allestendo, questo foglio, per dirla a nostro conforto, in economia e con grande umiltà, pro-

prio perché si è rimasti fedeli ai principi liberali che avvertiamo sempre più lontani e sempre meno postulati o attuati a Roma, nella perdente politica generale del Paese.

Noi come "Pungolo" siamo la vera minoranza, poco attendibile, nonostante il sacro fuoco professionale che ci anima, perché tale ci vogliono, anche quegli stessi liberali che pur di rivestire cariche in seno al Partito, sono divenuti conformisti ed acquiescenti, contrassegnando, troppo spesso, con il dito della riprovazione e della immeritata emarginazione; insomma, ai loro occhi, siamo divenuti dei veri spiriti plebei contro un establishment che non funziona.

On.le Altissimo, a noi pare proprio che il P.L.I., con la Sua elezione abbia posto fine al mito del triangolo industriale nel Partito (Malagodi di Milano, Zanone di Torino, Biondi, il più malconcio, di Genova) ed Ella continua in sesta pag.

# Quando il consigliere comunale ha il culto del proprio mandato

## L'Avv. Senatore ha rivolto al Sindaco le seguenti interrogazioni

Il sottoscritto dott. proc. Alfonso Senatore, Consigliere del MSI-DN, presso il Comune di Cava dei Tirreni, interroga per sapere se risulta alla S.V. Ill.ma, CHE l'Alveo Arena è fortemente inquinato e rappresenta un grossissimo pericolo per la salute degli abitanti dei prefabbricati adiacenti a tale corso d'acqua;

CHE l'acqua depurata dall'impianto situato a S. Lucia si riversa in un piccolo corso d'acqua di fogna che si immette ricco di sporcizia direttamente nella Cava; CHE nel territorio della 5<sup>a</sup> Circoscrizione, e precisamente sotto il ponte che si trova al bivio tra Corpo di Cava e Badia, vi è una fogna che per il cattivo stato di manutenzione oltre ad emanare un olezzo sgradevole, rappresenta un grosso pericolo di inquinamento per il torrente nel quale si riversa;

CHE nel territorio della 7<sup>a</sup> Circoscrizione e precisamente alla località Starza vi è una fogna addirittura aperta;

CHE occorre con urgenza la pulizia del torrente che scorre sotto il ponte al tri-

vio Pregiato - S. Anna - S. Giuseppe, nonché l'ordinaria manutenzione della strada via L. Ferrara;

CHE le condizioni delle seguenti discariche fatiscenti e pietose:

1) Discarica ubicata nei pressi del ristorante « Cavallino Rosso »

2) Discarica ubicata nella piazzetta antistante la centrale di Radio Cava;

CHE sul terreno antistante l'Ospedale di Cava dei Tirreni vengono di continuo gettate buste contenenti rifiuti;

e per sapere, infine, quali provvedimenti Vostra S. Ill.ma intende prendere con urgenza per porre riparo a tali incresciose e allarmanti situazioni e per impedire che i reati di omissione d'atti di ufficio e violazione delle norme previste contro l'inquinamento, a Voi entranti ascrivibili, vengano portati a conseguenze ulteriori.

Cava dei Tirreni li 1.10.86

Con ossequio

dott. proc. Alfonso Senatore

\*\*\*

Il sottoscritto dott. proc. Alfonso Senatore, consigliere del MSI-DN, presso il Comune di Cava dei Tirreni,

premessi che presso i prefabbricati di Via Nicola Pastore "Ginestre", le pompe antincendio sono fuori uso; che addirittura tali pompe non risultano allfatto installate nella zona prefabbricata di Via Ido Longo; che occorre sistemare con urgenza i tombini esistenti presso i prefabbricati commerciali;

che è necessario il disinquinamento nella zona dei prefabbricati siti sempre alla via Nicola Pastore "Ginestre";

Tutto ciò premesso interro-

ga la S.V. Ill.ma per conoscere quali provvedimenti, e in che tempi soprattutto, si intendono adottare per far fronte ai problemi sopra evidenziati.

Cava dei Tirreni, li 6.9.86

Con ossequio

Dott. Proc. Alfonso Senatore

\*\*\*

Il sottoscritto dott. proc. Alfonso Senatore, Consigliere del MSI-DN presso il Comune di Cava dei Tirreni, interroga la S.V. Ill.ma per sapere:

1) il numero dei deputati esistenti a Cava dei Tirreni;

2) il numero dei deputati funzionanti;

3) Le iniziative che si intendono intraprendere per la riattivazione dei deputati abbandonati;

4) le iniziative per la salvaguardia delle acque sorgive che si riversano nel torrente Bonea.

Cava dei Tirreni, li 1.10.86

Dott. Proc. Alfonso Senatore

\*\*\*

Oggetto: Convenzione USL n. 48 di Cava dei Tirreni con la Società Metelliana Medica S.p.A.

Il sottoscritto dott. proc. Alfonso Senatore, consigliere del gruppo del MSI-DN, premezzo

CHE, nel marzo 1986, la società in oggetto, composta dalle mogli di alcuni medici dipendenti dall'USL n. 48, ebbe a trattare una Convenzione che fu oggetto di aspre critiche in Consiglio Comunale e di poco favorevoli commenti sulla stampa locale;

CHE, nel frattempo i soci della ditta in oggetto sono opportunamente cambiati e la richiesta di Convenzione è stata riproposta al Comitato di Gestione dell'USL 48, che l'ha accolta con provvedimento del 10. 10. 1986, malgrado il parere negativo espresso dal Collegio dei revisori dei Conti;

Con osservanza  
dott. proc. Alfonso Senatore

CHE appare fin troppo scontato che i mutamenti societari ad altro non sono finalizzati se non ad eludere, solo formalmente, delle incompatibilità ed a spianare il terreno della trattativa rispetto alla sollevazione dell'opinione pubblica;

CHE l'Ospedale di Cava dei Tirreni dotato delle attrezzature e dei reparti di cui si dichiara fornita la Società Metelliana, lungi dall'essere saturo, vive di vita stentata per lo scarso afflusso di pazienti;

CHE i 250.000.000 MILIONI annui destinati alla Convenzione potrebbero meglio servire per potenziare la struttura pubblica, laddove oggi sembrano, invece, destinati ad alimentare un affare respinto dai Revisori di Conti alle U.S.I.

Tutto ciò premesso, il sottoscritto

INTERROGA

la S.V. Ill.ma per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda assumere per vanificare un progetto che ha i toni di dispendio di pubblico denaro e se non intenda duramente intervenire per stroncare quella che a tutt'oggi è, quanto meno, una operazione non proficua per la Sanità nella nostra città.

Con osservanza  
dott. proc. Alfonso Senatore

\*\*\*

Il sottoscritto dott. proc. Alfonso Senatore, Consigliere del MSI-DN

INTERROGA

la S.V. Ill.ma per sapere l'ammontare delle spese sostenute dall'Amministrazione per il gemellaggio con la città di Pittsfield.

Si chiede, cortesemente, risposta per iscritto.

Con osservanza  
dott. proc. Alfonso Senatore

## Pungolando, pungolando

### PARCO-FANTASMA

In Italia la politica delle aree protette e più in generale della tutela dell'ambiente, vive in una situazione di stallo da oltre un ventennio. Non solo, ma ciò che si è attuato negli anni precedenti, è andato via via degradandosi nell'indifferenza pressoché totale del mondo politico. A Cava dei Tirreni, la situazione non muta: il Parco Naturale Diecimare (istituito con legge regionale 29.05.80 n. 45) resta un parco fantasma.

La latitanza delle forze politiche locali è totale. Nessuno osa denunciare la

persistente situazione di abbandono del progetto Parco.

### DIABOLO

E' ritornato il tempo del diavolo e dei suoi traffici (con le donne, di droga, di danaro sporco, di fustelle false).

Angelo ribelle, non si arrende mai. Strumento degli uomini per la loro perdizione o salvezza.

E' colpa del diavolo, ed ogni oscurità trova in lui il colpevole. Il ritorno al medioevo si completa. Ora, inizia la caccia alle streghe! TASSE

La polemica è scoppiata nella calda afa d'agosto, con gli appunti mossi dalla Corte dei Conti al sistema impositivo italiano. E tutti si sono ricordati del libro di Tremonti e Vitoletti, che notava come quattro sole tasse (Irpef, Iva, imposta sulla benzina e sui depositi bancari) « forniscono, con molta efficienza e poca equità, circa il 60 per cento delle entrate ». Se poi a queste quattro tasse se ne aggiungono altre dodici, arriviamo subito al 97 per cento di tutte le entrate tributarie. Insomma semplificando al massimo, circa ottanta tributi potrebbero essere eliminati senza particolari contraccolpi per il sistema fiscale italiano.

Tremonti e Vitoletti, con il libro « Le cento tasse degli italiani », hanno messo il dito nella piaga del sistema tributario italiano.

Cambierà qualcosa? Avremo un sistema tributario più efficiente e più equo?

Ricordiamo la Costituzione

ne Italiana: « Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività (art. 53) ».

### CARCERE

Il carcere vive sempre più una contraddizione drammatica. Da un lato un insieme di attività interne ed esterne (aree omogenee, convegni, corsi scolastici, cooperative di lavoro), per spezzare le mura carcerarie e consentire continuità di rapporti sociali e affettivi; dall'altro una concezione repressiva incomprensibile, patologica.

I cittadini detenuti si appellano alla Costituzione italiana: « La pena non può consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato (art. 27 comma terzo) ».

A. Alfonso Marotta

## INCONTRO DI AGGIORNAMENTO PER SEGRETARI COMUNALI E SINDACI SULLA NUOVA DISCIPLINA DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO SUGLI ENTI LOCALI

La nuova disciplina delle funzioni di controllo sugli enti locali, ed in particolare dei Comuni, a seguito della legge regionale della Campania del 18 agosto 1986, n. 26, sarà esaminata, nella seconda decade di novembre, a Salerno, in un incontro di aggiornamento riservato ai segretari comunali ed ai sindaci della Provincia.

Seguiranno successivamente, incontri di aggiornamento, a livello regionale e nazionale sullo stesso tema.

L'iniziativa è della Sezione Salerno - Avellino e Potenza del Centro Italiano di Studi Amministrativi, presieduta dal prof. Enzo Maria Marengi, e dell'Università Popolare di Salerno, presieduta dal prof. Nicola Crisci, con la collaborazione

della società Metelliana, Informatica, di Cava dei Tirreni.

Al seminario, che sarà presieduto dal vice presidente emerito della Corte Costituzionale e presidente di Sezione del Consiglio di Stato, prof. Guglielmo Rorichsen, terrà la relazione introduttiva l'avv. Ruggiero Musio, presidente del Comitato di Controllo di Salerno.

Sono previsti interventi programmati di alti funzionari del Ministero degli Interni e della Regione Campania.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 466363

## LA VECCHIA "ORA D'INTERVALLO", CREA PROBLEMI

L'ora di Religione per anni è stata considerata in molte scuole sia dalla classe docente che non docente, l'ora d'intervallo, di svago, di relativo impegno e di scarsa apprensione; insomma, l'ora d'insegnamento inesistente.

Oggi a causa del fatto che quest'insegnamento è facoltativo e che secondo il nuovo Accordo Concordatario deve avere una impostazione del suo programma diversa rispetto a quella passata, molte famiglie e studenti delle medie superiori l'hanno scelta come insegnamento. Forse molti di questi studenti avevano già intuito il disordine che l'insegnamento religioso facoltativo avrebbe provocato nel contesto scolastico. Disordine, come per l'appunto, si è realmente avuto: manca l'organizzazione dei corsi alternativi per quanti non hanno scelto l'insegnamento della dottrina Cattolica.

Forse, in termini estremi, l'insegnamento obbligatorio della Religione sarebbe stato preferibile, dato che lo Stato Italiano ha riconosciuto i contenuti della dottrina Cattolica di grande Nazione.

E siccome la specificità di questo insegnamento per molti e per valide indiscusse motivazioni personali, non rientra negli interessi culturali - religiosi propri, non sarebbe stato più ragionevole creare come materia la Storia delle Religioni Cristiane e non?

Molto probabilmente adesso, invece di organizzarsi in ritardo per alternare l'insegnamento in questione con una specifica materia, la scuola italiana avrebbe già potuto ritenersi soddisfatta e funzionare regolarmente, senza i cosiddetti « mali da curare ».

La promozione della materia "Storia delle Religioni", sostituita all'attuale "dottrina Cattolica", avrebbe evitato i guai per organizzare la materia alternativa e con un criterio descrittivo avrebbe potuto operare un confronto con le posizioni Cristiane da parte di molte Religioni: Induismo, Universalismo, Chiese, Islam, Buddismo ecc., offrendo un quadro completo ed articolato dalle sfumature problematiche e vivaci delle diverse religioni.

Credo che di « mali », la scuola italiana, da diverso tempo ne accusava già a sufficienza. Speriamo che la questione sull'orario, l'ora alternativa, (di altrettanto interesse), destinata a coprire il vuoto dell'ora di Religione, siano al più presto superati per poter meglio garantire la tranquillità a tante famiglie e alunni che pagano le conseguenze di molti « disorganizzati governatori ».

Anche i Cristiani, oggi, sono più attenti alle esperienze plurireligiose.

Emilio La Greca  
resp. C.I.R. Cileto Ricer.




Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

**Enrico De Angelis**

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »

SERVIZIO NOTTURNO



# Fili invisibili

di M. ALFONSINA ACCARINO

Così s'intitola la silloge poetica, edita dalla casa editrice Albi di Salerno, di Emanuele Occhipinti, 24 liriche che si susseguono in uno stile scorrevole che mai induglia al tono dimesso.

Uno scorrere e intrecciarsi di versi gradevolissimi all'orecchio al pari di melodiose note musicali, ricchi di sfumature aggettuali, scanditi da pause significative. Versi che parlano al cuore e si fanno sentire vicino al poeta, nutrire i suoi stessi sentimenti, desiderare i suoi stessi desideri. Sembra di leggere una favola d'amore. Si dispiegano l'ieri, l'oggi, il domani tenacemente e intimamente legati tra loro. Fulgido il passato nel ricordo che mai l'abbandona, sereno il futuro nella consapevolezza della fine che verrà, attesa nella convinzione che costituisca una giusta sigla alla vita. Il presente, l'oggi, è vivido e palpitante, accettato con senso di responsabilità appena velato di malinconia, non con rassegnazione e tormento, pur se trattato di litigi, disillusioni che vengono, però, superati. « E ritornerà il sole alto sulla brughiera » proprio quando lo scoramento potrebbe infirmare la serena contemplazione dell'alternarsi dei giorni che non sempre corrispondono a quelli sognati.

L'inizio della raccolta privilegia il momento del ricordo. E la favola inizia, racconta i sentimenti e le emozioni che « furono voli d'alta quota », le speranze che facevano sentire « a quante all'apice di cieli sconfinati », gli ingenui sogni dei vent'anni. E l'eterno mito della giovinezza che apre sconfinati orizzonti, abbaglia con vivide luci, fa balenare plaghe incantevoli.

Il presente, invece, non risparmia momenti di crisi; ma atterchi, nebbie di silenzi si sciolgono « in muti riposanti abbandoni » e la sensazione di amori impossibili annega negli occhi smeraldini dell'amata. Il matrimonio non fa sentire il poeta prigioniero né avvertire « peso di catene ». È un rapporto valido, completo, gratificante che non si connota mai come una perdita di libertà. E' un andare insieme. Una dolce magia, capace di annientare ogni tempesta, di smorzare ogni dissidio, di allontanare la malinconia dell'abitudine. Un vivere insieme, « una all'altra avvinca, come l'edera all'olmo ».

« Andare, venire, incontrarsi » dice il poeta nella lirica « La nostra abitudine » e « quasi più non ci accorgiamo di questo nostro vivere insieme. Si nutre di noi la nostra abitudine ».

Unica pena potrebbe essere l'attesa di un figlio mai concepito, amato nei trastulli e nei sorrisi inventati e sperati. Ma questo non scuote l'unione così come neppure l'incrinano i lunghi silenzi, le tenui parole. « Vuol dire che fili invisibili fortemente ci uniscono ancora » commenta il poeta. E pare di scorgere nei suoi occhi intensi un pacato sorriso di compiacimento e di vittoria.

E nel presente non mancano i momenti di poesia. Gli occhi sfavillanti s'incontrano e valicano il tempo, si rifugiano nella felice atmosfera dei primi incontri, dei baci furtivi, delle tenere parole. Ma il timore di aver deluso la sposa pare angustiar l'uomo. Fino a che punto il presente può positivamente verificarsi con le attese del passato, che nelle lettere ingiallite vestiva i panni del futuro?

Dove si sono rifugiate le certezze di allora? Dove sono volate le speranze? Dove si sono infranti i sogni?

Ma non si avverte un tono tormentoso, angosciato; tale la ribellione nella consapevolezza che la vita è un procedere per strade strette e tortuose. Ora i capelli sono imbiancati, è il tempo della riflessione, il momento del bilancio.

L'alba radiosa si culla in un addio. L'eco del saluto si perde nello sbuffo del vento autunnale indolente. Il pensiero si dondola sul ricordo del primo incontro.

Rapida fluttua negli occhi l'immagine cara. Una voce turba il cuore. Una voce? Sono parole inventate che non leniscono la dolente malinconia dell'addio.

Il sonno riporta lunghe ricerche vane, e voglie nel buio risuonano cupe nell'antro scuro del cuore. Carla D'Alessandro

un tramonto d'oro. I due giovani d'una volta procedono sottobraccio in distensive passeggiate, ci saranno per loro indugi silenziosi su panchine tra foglie appassite. Ma tutto questo non basterà a spegnere negli occhi la gioia dell'attesa di allora.

Il poeta è consapevole della fine. Il suo amore, come quello della sua sposa, si muterà presto nel fiore che una mano tremante adagierà su un nome scolpito nel mezzo della pietra. Chi dei due deporrà il fiore? E' incerto. La fine li troverà uniti, questa è la certezza, perché vissero insieme « come sorpresi da pioggia e vento sotto il riparo di un solo ombrello ».

Si chiude con questi splendidi versi la silloge del

poeta Emanuele Occhipinti. Una poesia che lascia trasparire altruismo e fiducia nella vita, permeata da un tono elegiaco che non veste mai i panni dell'angoscia prorompente, intessuta come è di affetto profondo che smorza amarezze, delusioni, tormenti.

Sono versi che si gustano tutto d'un fiato, fino alla fine. E inducono alla riflessione su che cosa sia veramente « importante » nella vita, che si delinei come un'affannosa ricerca e tormentosa speranza di raggiungere il bene supremo.

La felicità non consiste nella vuota ricchezza o nella passeggera fama o nella effimera gloria, ma nell'attuazione delle possibilità proprie di ciascun uomo, soprattutto spirituali.

## L'ANZIANO DOVE LO METTO?

di MARIA ALFONSINA ACCARINO

La Casa-albergo S. Felice, con annesso « Centro aperto per anziani » (funzionante dal 1974) è un istituto socio-assistenziale privato, sorto già con criteri di modernità nel 1970 per opera della Provincia Regionale dei Frati Minori Cappuccini di Basilicata - Salerno, che lo dirige tramite un suo delegato provinciale, Padre Agatangelo Romaniello.

E' denominata casa-albergo perché favorisce lo spirito familiare che fraternizza e lo spirito sociale che mette gli anziani in rapporto con l'esterno si da liberarli dalla solitudine e dall'isolamento.

La Casa, un efficiente e moderno edificio a cinque piani, con annesso un Centro di fisioterapia, di recente istituzione, abbellito da uno spazio giardino, è posta nella ridente contrada Cappuccini ed ospita 65 anziani, ognuno dei quali dispone di una camera singola, che gli consente di fruire di uno spazio vitale nel rispetto della propria individualità e personalità. Il Centro aperto, poi, offre ai ospiti esterni l'utilizzo di alcuni servizi e la partecipazione alle attività di tutto libero.

E' la Direttrice, signora Lucia Accarino, a parlarci dei servizi erogati: pulizia, lavanderia, mensa, trasporto, infermieristico, sanitario, amministrativo, sociale, riabilitativo. « Si tratta di servizi generali e individuali - ci precisa - attraverso i quali la Casa persegue i suoi obiettivi. Al personale addetto alla Casa (delegato, direttore, segretario, capellano, assistente sociale, medico, infermiere) va aggiunto quello addetto al servizio degli ospiti interni ed esterni e un gruppo di volontari che collabora attivamente ».

Ma quali attività si realizzano all'interno della struttura?

« Sono attività ricreative, culturali, occupazionali e di animazione - ci informa l'assistente sociale Rosaria Di Verviere, una donna dinamica ed efficientissima -

alle quali gli anziani rispondono in forme molto differenziate, in dipendenza della vita trascorsa e delle diverse culture di ciascuna. Quale lo scopo delle attività? »

« Quello di stimolare, recuperare le capacità fisiche e mentali dell'anziano - continua - e promuoverlo nell'ambiente interno ed esterno ».

Da un sondaggio fatto tra gli ospiti emerge che le attività più rilevanti sono: giochi a carte, scacchi, dama, musica, canto, ballo, lettura, informazione sanitaria, dibattiti, lavori di artigianato, pittura, collaborazione all'interno della Casa. Appare evidente che le esigenze e gli interessi degli ospiti sono dettati dallo stile di vita precedente nonché dalla loro formazione ed istruzione. Ci interessa coinvolgere nella conversazione Padre Agatangelo Romaniello, il quale chiarisce che è molto importante fare servizio nel rispetto di tecniche e metodi che portino alla promozione del soggetto con cui si vive e si cammina insieme, rispettando nella sua individualità.

« Il lavoro sottile e paziente nel mettere insieme soggetti provenienti da città, culture e formazioni diverse - conclude - porta all'armonia dell'ambiente

La nota pittrice salernitana ALIDA de SILVA, nella Galleria del Centro d'Arte L'IRIDE di Cava de' Tirreni, dal 18 al 31 Ottobre ha esposto 36 opere di notevole interesse e di pregevole fattura.

Artista estrosa, spontanea, dotata di fertile immaginazione, padrona di ogni tecnica pittorica, raffinata nello stile, ricca di non comuni capacità creative, servendosi di una tavolozza fatta ora di colori caldi e brillanti, ora di tinte sobrie, quasi evanescenti, la pittrice estrinseca nelle sue opere la sua carica di umanità, il suo entusiasmo, la sua dolcezza, la sua sensibilità di fronte a tutto il Bello che si offre ai suoi occhi e parla al suo cuore.

I dipinti rispecchiano i diversi momenti della vita dell'artista: figure e paesaggi emergono da un'atmosfera che evidenzia il suo eccezionale talento, la sua vocazione artistica, la sua spiccata personalità, l'intensità del sentimento che guida la sua mano sapiente nella realizzazione di tante originali opere in presenza delle quali non si può dire che rimangono incantati.

La DE SILVA raffigura la Natura tra realtà e sogno, in una poetica distribuzione di luci, ombre e colori, interpretando felicemente il paesaggio nelle splendide, luminose tinte della Primavera, nei caldi colori della Estate, nella dolcezza struggente dell'Autunno, o sotto



Profilo di donna di Alida de Silva

il candido mantello dell'Inverno.

La pittrice trasfonde la sua anima romantica nelle figure femminili, tutte pervase di dolcezza, di innocenza, di grazia, di infinita spiritualità. Alcuni nudi riescono a trasmettere nell'osservatore profonde emozioni ed una dolce sensazione di pace e di serenità. Interessanti i malinconici *Pierrot*, i volti di bimbi, i fiori dalle delicate sfumature.

Tutto questo ha potuto constatare il numeroso pubblico intervenuto al « vernissage » di Sabato, 18 Ottobre.

Ha tagliato il nastro la prof.ssa D'Alascio, madrina della Cerimonia, mentre ha presentato il catalogo la prof.ssa Ernesta Alfano, presidente de L'IRIDE.

Tra i presenti abbiamo notato il Preside prof. Giovanni D'Alascio e gentile consorte, il Comm. dr. Federico De Filippis, il Prof. Pandolfi del " Il Mattino ", la prof. Elvira Santarocce, Presidente della FIDAPA, la Signora Barbara Pisapia, il prof. Emanuele Occhipinti, il Comm. Alessandro Ma-

linconico e consorte, l'ing. Michele Milone, il dott. Antonio Milito, la giornalista prof. M. Alfonsina Accarino, esperti d'Arte e numerosi pittori tra cui Aprea, Fabbriatore, Corinaldesi, Geolmini, Succi ed altri dei quali ci sfugge il nome.

Per tutta la durata della Mostra, dal 18 al 31 Ottobre, un qualificato pubblico ha potuto apprezzare le opere esposte, esprimendo alla brava pittrice le più vive congratulazioni e l'augurio di un futuro artistico sempre più brillante.

Ernesta Alfano

### IN MEMORIA

Il nostro Direttore, in uno con i suoi cari germani ricorda nell'anniversario del trapasso e in occasione della commemorazione dei defunti i carissimi genitori

Notar VINCENZO e MARIA DE FILIPPIS e i non meno cari germani Maria, Anna e Alberto per i quali va la preghiera di sempre.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 466363

**VECCHIE FORNACI**  
SULLA  
Panoramica Corpo di Cava  
metri 600 s/m  
Cucina all'antica  
Pizzeria - Brace  
Telefono 461217

## CAVA SCHOLAM (Cave)

Che nella scuola ci sia del marcio, ormai è diventato luogo comune, fra se fatta utilizzata con rassegnazione per giustificare il non fare.

La scuola è diventata una istituzione totale, come il carcere o il manicomio. Con un'aggravante: mentre su carceri e manicomio, negli ultimi anni, è passata una ondata di rinnovamento, della scuola, dal '68, nessuno si occupa e si vuole occupare più.

La scuola regredisce: gli studenti vengono repressi, messi in competizione e poi lasciati a loro stessi proprio quando sono depressi e infelici.

E' vero che l'infelicità è propria di queste fasce di età, ma in questi ultimi anni nei quali i giovani accumulano incertezza sul proprio avvenire, incertezza in famiglia, l'infelicità dei ragazzi è aumentata e la scuola non li aiuta.

Gli studenti e gli insegnanti, chiusi nell'aula, contano i duecento giorni di scuola: non c'è più alcuna voglia di inventare, di cambiare l'esistente.

Lunghi corridoi (fatiscanti). Aule o troppo calde o troppo fredde, la palestra (forse), un'aula magna (raramente), impianti sportivi (quasi mai), scarsi laboratori: questi e pochi altri gli elementi che costituiscono un edificio scolastico.

La geometria condiziona la partecipazione, lo spazio si nega alla creatività come alla sperimentazione, gli strumenti della trasmissione del sapere restano quelli di sempre e non li rinnova una manciata di computers benignamente elargiti dal Ministro.

Teoricamente la scuola, in quanto struttura educativa, si pone l'obiettivo di ottenere lo sviluppo ottimale delle capacità fisiche e psichiche dello studente, prevenendo ed evitando qualsiasi fattore nocivo.

In realtà le cose vanno diversamente: moribondo, orechioni, varicella, scoliosi, difficoltà di apprendimento, o manifestazioni fobiche ed ossessive... sono i rischi dello studente.

E gli studenti locali... ditelo al Pungolo.

Studente anonimo

*Il tuo servizio dove vivi e lavori*  
**CAVA di risparmio salernitana**  
capitali amministrati al 31.5.1986 Lit. 359.874.819.492  
DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - ☎ 22.50.22 (6 linee pbx)  
Filiali e sportelli:  
Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di: Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccamare; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano.  
Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.  
TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA  
Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi comm.li con l'estero



Celluloide - S. Marco di Castellabate

## IL PREMIO ROSSELLINI A "UNA DONNA SENZA NOME", DI LUIGI RUSSO

La rassegna tenutasi nella nostra marina si inseriva nel quadro della 39ma Edizione del Festival Internazionale del Cinema di Salerno conclusasi al Capitol con la cerimonia di premiazione

Cronaca di G. M. Waltimores

«Gli echi del Premio Rossellini non saranno preda del vento perché fanno ormai parte di una stupenda pagina di storia di questo lembo di terra cilentano, di un avvenimento straordinario...» Concordiamo con l'autore di questa dichiarazione perché, infatti, di grande rilievo fu per S. Marco il Premio Rossellini 1986, che si inseriva nel quadro della 39ma Edizione del Festival Internazionale del Cinema di Salerno, conclusasi al «Capitol» con la cerimonia di premiazione in una fantastica notte ottonbrina.

La nostra marina, quale sede staccata della Rassegna, per tre giorni, dall'8 al 10 ottobre, visse in quel mondo (della celluloide) con somma soddisfazione.

S. Marco ebbe questo «dono» grazie alla sensibilità e alla spiccata predisposizione culturale e cinematografica del dinamico presidente del

L'Associnema di Salerno, dott. Ignazio Iossi; con l'Associnema ne mantenne i rapporti il nostro concittadino prof. Carmine Maiuri. Egli, oltretutto, fu coordinatore dei lavori e brillante segretario. L'organizzazione fu a cura del Centro Sociale «Giuseppina De Vivo» (presidente Luciano Sansone) e della Pro loco S. Marco-Ogliastro Marina (presidente Giulio Passaro). La Rassegna si avvale del patrocinio del Comune di Castellabate, della Comunità Montana «Alento-Montestella» e della Cassa Rurale e Artigiana di Castellabate nonché del contributo dei Comuni di Perdifumo, Laureana Cilento, Capaccio, Pollicina e Montecorice.

Unanimità i consensi su questa meravigliosa manifestazione. Ognuno spera vedrà proiettata nel tempo...

Le proiezioni delle Opere prime di giovani registi italiani e stranieri si ebbero nell'ampia sala del Centro Sociale «De Vivo». Eccezionale la presenza di pubblico. Alla fine dei tre giorni venne calcolata sulle 4.483 unità.

«Alla manifestazione» dicono Maiuri, Sansone e Passaro «massiccia fu la partecipazione della popolazione scolastica del luogo e di altri Comuni nel senso di conferire un ruolo di primissimo piano intorno al contesto di ciò che noi, comunemente, definiamo «il messaggio sociale del cinema».

La sensibilità mostrata dal corpo insegnante delle Scuole Medie e Superiori e dagli studenti è da elogiare, come va ugualmente elogiato

### Lutto Faiella



Era un caldo mattino di luglio quando da Nocera Inferiore giunse a S. Marco la feroce notizia della scomparsa di Salvatore Faiella. Più forte della speranza e della volontà di ritornare tra gli amici fu il male che lo colpì.

Unanime fu il rimpianto di noi tutti perché con la sua dipartita la nostra marina perdeva uno dei suoi più cari ed affettuosi figli adottivi. Su questa sponda il compianto amico solleva trascorrere gran parte dei suoi giorni con la famiglia. Amava S. Marco e S. Marco l'amava. Sembra irreale la sua morte.

Fu sposo, padre e nonno esemplare, premuroso ed amorevole. Ed oltretutto un educatore integerrimo. Molti gli alunni che ebbero dal loro maestro preziosi insegnamenti. La sua simpatia, la sua generosità, la sua sciovevolezza, virtù e doti che nel suo intimo si annidavano come gocce di sole.

Il suo cuore gioiva se altri gioivano, soffriva se altri soffrivano. Del suo umano sentire ce ne parlava nelle sue poesie; sì, Faiella, era anche poeta.

Ora di Lui rimane il ricordo, che sarà imperituro. Ora di Lui restano, in sele di luci, esempi e retaggi d'amore qui su questa silente riva.

Salvatore Faiella in spirito e con noi.

Ai suoi cari tutti rinnoviamo i sensi della nostra solidarietà nel dolore. Nella foto: una recente immagine di Salvatore Faiella.

Giulio Ri

il Comitato promotore del Premio perché nulla tralasciò e nei particolari e in tutto ciò che doveva essere propagandato e valorizzato nel presentare agli spettatori il meglio delle produzioni d'autore.

LA GIURIA — A comporla cento giovani del luogo e del circondario di Castellabate. Ognuno dimostrò grande competenza nell'esprimere il proprio voto sui films assegnati alla sezione di S. Marco. Il 77 per cento

delle preferenze andò a «Una donna senza nome» di Luigi Russo, al quale venne assegnato il Premio Rossellini '86 (l'artistico trofeo al vincitore venne consegnato dal presidente della Pro loco Giulio Passaro al «Capitol» di Salerno). Al posto d'onore «Massimamente folle» di M. Troisi.

Interessanti anche i vari documenti turistici. Tra questi quello che riscosse maggiore successo «La Svizzera, paese libero».

S. Maria di Castellabate. - In margine al «Premio Leucosia».

## UNA EDIZIONE NON IN LINEA CON QUELLE DEL PASSATO

Il Premio Nazionale Leucosia istituito 10 anni o sono dall'Amministrazione Comunale di Castellabate, su una idea del poeta prof. Gianni Rescigno, doveva essere un forzato arresto per tornare alla ribalta nella scorsa estate ma in veste del tutto rinnovata, non in linea coi canoni letterari dei precedenti edizioni, tanto da lasciare dietro di sé uno strascico di polemiche e di risentimenti. Molte cose, infatti, vennero viste sotto un aspetto deformante da parte dei componenti dell'Ente organizzatore (l'Associazione Turistica «Pro S. Maria» di cui ne è presidente Giovanni Farace).

Fu un errore gravissimo nell'aver voluto, forse anche inconsciamente, abbandonare la «rotta» degli... avi.

### L'UNICO BAGLIORE

L'atto conclusivo del Premio Leucosia, edizione '86, si ebbe il 13 settembre tra lo scenario naturale di piazza Lucia con la cerimonia di premiazione dei prescelti alla... vittoria (allietata da uno spettacolo musicale). Al di là della «siepe» ri-

masero a... guardare gli esclusi che, secondo noi, pur meritavano dei riguardi per i servizi resi al Cilento e nell'arte e nella cultura e nel giornalismo.

L'unico bagliore alla manifestazione e all'ideologia del suo ESSERE venne dato dall'assegnazione di un PREMIO SPECIALE al solerte don Peppino Passarel-

### Nella F.I.D.A. Regionale

Luigi Sorrentino, Presidente del Sindacato Alimentaristi Salernitani, è stato eletto recentemente a Caserta Vice Presidente della F.I.D.A. Regionale.

La F.I.D.A. è la Federazione Italiana dei Detaglianti dell'Alimentazione, che si è dotata di una struttura rappresentativa nella Regione Campania.

L'incarico ricevuto da Sorrentino, premia l'impegno di questo Dirigente Sindacale dell'Ascom - Concommercio di Salerno a difesa delle Categorie del settore Alimentare.

### Scheda d'autore

## LUCIO ISABELLA e i suoi «Sogni nel Cassetto»

Sono tante «storie d'amore» che non può pubblicare non avendone le possibilità. Alle stampe ha dato soltanto tre dei suoi racconti ottenendo apprezzamenti e premi

Nota di GIUSEPPE RIPA

Lucio Isabella, autore di tre magnifici «romanzi» all'ombra dei castagni pubblicati nel 1983; il piccolo braconiere nel 1984; il canto del gabbiano nel 1985, in un incontro a S. Marco volle confessarmi la sua amarezza per l'impossibilità di divulgare gli altri suoi scritti.

«Non posso darli alle stampe... mi disse — mandandome i mezzi e pertanto sarei grato a chi volesse tendermi una mano».

Nei cassetti di questo scrit-

tore venuto dai campi con la sua pagella della quinta elementare (con ottimi voti) rimangono tante storie d'amore e bellissime poesie, sì anche poesie perché sa meravigliosamente dialogare con le Muse.

Queste «liriche» si affiancano ai suoi racconti: parlano le une e gli altri di fatti e vicende di un tempo lontano, quando la vita scorreva diversamente da quella di oggi nelle contrade e nei borghi del Cilento. A rafforzarne il contenuto sono i

suei disegni. Dalla sua tavolozza distillano gocce di sole.

Le riflessioni che ne scaturiscono nell'essere spettatore e lettore delle opere isabelliane non sono altre che le somme equivalenti di un giudizio severo di ombre.

Mentre scrive e dipinge non abbandona il suo lavoro, non si distacca dagli affetti familiari. Attualmente vive a Laviano, in provincia di Roma, con lo sguardo e nel cuore le luci di un angolo della mitica e fasciosa Costiera cilentana: S. Maria di Castellabate, suo paese natio.

E vediamo quale sono gli scritti che desidera pubblicare.

Il ladro di ciliege — Il racconto è basato sull'ingordigia e sulla patriarcale padronanza dei proprietari terrieri. Ad opporsi sull'una e sull'altra sono ladroncelli di ogni specie.

Salvami papà — Il soggetto è imperniato sulle disastrose calamità naturali, in questo caso il terremoto, e sulle azioni dolorose che ne

### Lutto per la Ceramica Vietrese

Il 23 settembre 1986 è deceduto in Vietri Sul Mare Mastro Gaetano Carrara.

Era un decano della Ceramica Vietrese.

Nato il 2.5.910, dalla più tenera età (cinque anni) aveva lavorato senza interruzione fino a pochi giorni prima della fine. Nella sua operosa vita aveva collaborato con tutti i più famosi ceramisti vietresi, perfino con Döcker e con Melamer-son, con l'ottimo Giovanni Carrano, con la famosa Kowalska (polacca), col grande Gambone e con tanti altri che hanno fatto la storia della Ceramica Vietrese.

Aveva prestato la sua opera nelle più antiche fabbriche vietresi: Pinto - Avalone - D'Amico - Melamer-son che lo hanno avuto per solerte e valido dipendente.

Ricordava lucidamente, anche in tarda età, i mille avvenimenti accaduti durante le faticose ore di lavoro come, ad es. con un sorriso sornione, ricordava che l'unica maniera per fare innervire il placcato Riccar di Döcker (tedesco di Germania) era quella di fischiettare la canzone del Piave. Era un artista vasario ed ottimo modellista capace come pochi di dar vita alla molle creta.

E' morto come gli altri artigiani del suo rango, nella quasi indifferenza generale, e questo potrebbe essere uno dei tanti segnali dell'inizio di decadenza della Ceramica Vietrese che, lentamente, sta perdendo lo stile tradizionale per orientarsi, forse, verso un malinteso concetto commerciale che certamente non rispecchia i principi estetici per i quali lavoravano uomini come Mastro Gaetano.

susseguono ad opera di spietati «sciacalli». La narrazione si eleva lì dove Isabella erge a protagonista un piccolo cane bastardo: si sacrifica per salvare un bimbo rimasto sepolto sotto le macerie della casa del padrone, distrutta dal sisma.

I figli degli emigranti — Una «storia» che affonda le sue radici agli albori del 1960...

La croce di sangue — Potrebbe essere «Uccello di rovo» all'italiana, ma è più ricco d'amore, più puro a confronto della storia originale inglese. Sull'indole per versa di persone adulte sovrasta la dolcezza e i casti sentimenti di una fanciulla...

Gli amanti della casa sulla collina — E' un racconto ambientato, come tutti gli altri del resto, in una borgata cilentana dei vecchi tempi. Si snoda in modo mirabile sul filo di un odio tra due famiglie di contadini causa un peccato di gioventù di due membri degli opposti casati, avvenuti anni addietro. Un odio che infine trova il suo tramonto sotto la spinta dei sentimenti d'amore che invadono i cuori dei loro figliuoli...

Okay Boy — E' il diario di un periodo dell'infanzia dell'autore. Ci riporta ai giorni dello sbarco alleato sul nostro suolo...

Il mio amico Blak — Drammatici ed avvincenti i capitoli di questa narrazione. Ne è protagonista un cagnolino...

E chiudiamo qui i cassetti di Lucio Isabella con l'augurio che i «sogni» ivi custoditi possano tramutarsi al più presto in una splendida realtà.

Giuseppe Ripa

## Attività della Polizia di Stato

Nel quadro dei servizi di prevenzione e repressione per combattere la criminalità, disposti dal Dirigente del Commissariato della Polizia di Stato di Cava dei Tirreni - Vice Questore I. Dirigente Dr. Antonio Dell'Arcade - con la collaborazione di tutto il personale dipendente, sono state trattate in arresto le seguenti persone:

— Pappalardo Matteo, nato a Cava dei Tirreni il 2.3.1963, ivi residente in via Vitt. Veneto n. 25 — arrestato il 2.8.1986 per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti;

— Faiella Giancarlo, nato a Cava dei Tirreni 25.5.955 ivi residente via S. Maria del Rovo 155, arrestato l'8.8.1986 per tentata estorsione;

— Senatore Fabrizio, nato a Cava dei Tirreni 22.4.61, ivi residente via Gen. Castaldi 8 — arrestato il 9.8.86 per resistenza, violenza

e oltraggio a pubblico ufficiale;

— Mosca Biagio, nato a Cava dei Tirreni il 2.3.1968, ivi residente via A. Lamberti 12 — arrestato l'11.8.1986 per sequestro di persona e lesioni volontarie aggravate;

— Rossetti Nicola, nato a Cava dei Tirreni 18.12.70, ivi residente via S. Maria del Rovo 5 — arrestato il 13.8.1986 per porto e detenzione di armi e munizioni;

— Lambiasi Walter, nato a Cava dei Tirreni 3.9.1968, ivi residente in via Aniello Salano — arrestato il 13.8.1986 per porto e detenzione di armi e munizioni;

— Lamberti Francesco, nato a Cava dei Tirreni 19.1.1904, residente a Nocera S. Vito Codola — arrestato il 29.8.1986 per porto e detenzione abusiva di armi e munizioni;

— Casaburi Espedito, nato a Cava dei Tirreni 9.1.50, ivi residente via Giuseppe Vitale 3 — arrestato il 4.10.86 per tentata estorsione, associazione per delinquere, porto e detenzione abusiva di materia esplosiva, esplosione della stessa materia e

resistenza a pubblico ufficiale;

— Papalino Vincenzo, nato a Cava dei Tirreni 4.3.966, ivi residente in Via Alberto Troisi 19 — arrestato il 5.10.1986 per spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti (droga);

— La Cava Francesco, nato a Reggio Calabria il 3.5.52 residente a Milano, in Via Delle Forze Armate 42 — arrestato l'11.10.86 per atti osceni in luogo pubblico.

Infine sono stati controllati diversi esercizi pubblici, sale cinematografiche, circoli ricreativi, nonché sono stati istituiti posti di blocco con controllo ad oltranza 3.000 autoveicoli ed elevate n. 70 contravvenzioni al Codice della Strada e Leggi Finanziarie. Sono state sequestrate auto e moto.

LEGGETE  
"IL PUNGOLO"

Condizionamento  
Riscaldamento  
Ventilazione

SABATINO  
& MANNARA

S. n. C.

Economia di combustibile  
Sicurezza di impianti

Per l'immediata  
assistenza tecnica

chiamate 465510  
Via Vitt. Veneto, 53/55  
CAVA DEI TIRRENI

l'Hotel Victoria  
RISTORANTE  
MAIORINO

Vi ricorda la sua  
attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI  
E BANCHETTI  
ELEGANTI E MODERNI  
CAMPI DI TENNIS  
CAVA DEI TIRRENI  
Tel. 464022 - 465549

Abbonatevi a:  
IL PUNGOLO



# COME AMARE DI PIU' BELLOSGUARDO

Festeggiata in paese la XVI edizione della sagra dell'uva

Bellosguardo quest'anno ha annoverato la sua sedicesima edizione della sagra dell'uva che ha avuto luogo il 30 settembre u.s. giorno successivo ai festeggiamenti patronali tenuti in onore di S. Michele Arcangelo.

La sagra dell'uva è divenuta per Bellosguardo una vera « festa della gente tra la gente » da ormai sedici anni, sia per la spontanea partecipazione di pubblico (molti turisti) che di cittadini residenti, da anni, lontano dal paese e che per l'occasione tornano volentieri alla loro terra nata quasi per chiudere quel ciclo di feste estive che hanno inizio subito dopo la S. Pasqua, toccano il diapason con la festività della Madonna e si concludono appunto con la sagra dell'uva e la festa in onore del patrono.

Ed è appunto, in omaggio, sia all'abbondanza della produzione che alla qualità del prodotto che è invalsa la consuetudine di solennizzare l'evento con questa sagra che riveste il sapore proprio di una festa pagana, in conseguenza della presenza dei produttori locali con i loro prodotti migliori e della sfilata dei carri ricolti di uva e che alla fine vede premiati i primi tre concorrenti classificati con premi in danaro e menzioni di merito.

La sagra si svolge quasi in concorrenza con le tradizionali feste locali ed a livello provinciale che si tengono un po' dappertutto nel salernitano, nel corso della stagione estiva che declina prima di lasciar via libera all'Autunno.

In virtù della solidarietà dei cittadini che li stimola costantemente, lo sforzo organizzativo della sagra è stato, come per le precedenti edizioni, notevole, ma tutto proteso a venir incontro alle aspirazioni dei cittadini e dei produttori che desiderano che i loro prodotti vengano, a scopo commerciale, i confini angusti della provincia per affermarsi a livello nazionale, in quanto lo meritano.

Alla sagra hanno fatto ideale e festosa cornice, una esposizione di attrezzi ed utensili agricoli, una mostra di pittura di un artista locale, sig. Biagio Pepe che da anni va ormai mettendo meriti allori, in tutta la provincia, una esposizione di stampe e quadri nei locali del circolo ricreativo dei Carabinieri in congedo ed una mostra di fotografie artistiche locali tenuta dal locale Studio fotografico «Due As».

E' stato offerto vino a profusione per gli ospiti ed è stata praticata una vendita a prezzo agevolato di vino locale in bottiglia e decine di altre attività artigianali, hanno trovato modo di inserirsi nella lieta manifestazione presentando piatti tipici locali e rustici per la delizia dei buongustai locali ed ospiti che hanno avuto modo di gustare la genuinità dei prodotti e vantare lo spirito di iniziativa dei cittadini di Bellosguardo.

Questi ultimi hanno, ormai, da tempo, capito che il loro paese non può continuare ad essere un'isola, bensì un'oasi dove soggiornarvi deve diventare piacevole ed attraente assieme per gli invidiabili vantaggi che offrono e il clima e la natura ed i prodotti della terra che sa essere generosa con quanti sanno averne cura, giorno dopo giorno, ed anche con tanti altri che dedicano ad essa solo poche ore al giorno ma in modo continuativo, ai fini di renderla più fertile, in conseguenza dell'alternanza delle seminazioni e delle coltivazioni.

Nel pomeriggio inoltrato del giorno 30 Settembre l'attesa sfilata dei carri, piccoli e grandi, del paese e di paesi vicini, che hanno esposto il tipico prodotto locale, con scritte incoraggianti a nutrire più amore per la terra e per i prodotti tipici locali. Un ritorno, insomma, all'antico, a quella religione precristiana che annovera come uniche feste quelle tenute in occasione del raccolto, che se abbondante determinava anche

con armonia e con pace, la più esuberante allegria dei coltivatori, in rapporto alla buona annata agraria.

Tre i carri premiati, quello contrassegnato con il numero 6 - della vicina Corleto Monforte, il numero 9 - allestito dalla «Pro Locos di Bellosguardo ed il n. 10 - riprodotto un piccolo laboratorio per la produzione del vino.

articolo di

Giuseppe Albanese

A proclamare i vincitori ed a consegnare loro i premi conseguiti dai primi tre concorrenti classificati, ha provveduto il sig. Sindaco di Bellosguardo, sig. Geppino Parente, coordinatore, fra l'altro, da un funzionario dell'Ispezzione dell'Agricoltura. Il Sindaco ha anche evidenziato gli aspetti più salienti e positivi della manifestazione che se pure circonda il paese che ebbe a dargli i natali, ha acquistato una fama che oggi va al di là dei confini della stessa provincia salernitana e rappresenta, altresì, impegno concreto per l'ulteriore sviluppo della Comunità cittadina.

## Nozze Navarra Di Filippo

Nella maestosa e solenne chiesa della SS. Annunziata Maggiore in Salerno, il 18 settembre u.s. hanno coronato il loro sogno d'amore l'ing. Filippo Navarra di Florio ed Anna Navarra, segretario provinciale del PLI e la gentile sig.ra dott.ssa Angela Di Filippo, figliuola diletta del prof. Francesco, Consigliere nazionale del P.L.I., funzionario del Prov

operare ed a ben comportarsi con il prossimo e fanno ritrovare il conforto dello spirito.

Testimoni l'on.le prof. Sen.re Salvatore Valitutti e la sig.ra Antonietta Navarra. Dopo il solenne rito religioso gli sposi, Filippo ed Angela hanno salutato i numerosi parenti ed amici presso il ristorante «U' Saracinos di Agropoli, dove ha avuto luogo il convito nuziale in



veditorato agli Studi di Salerno e della dott.ssa Anna Gaeta, solerte dirigente della Università degli Studi di Salerno. Nel corso della cerimonia il celebrante ha rivolto fervide espressioni augurali ricche di sapienza e di amore ed evangelici ammaestramenti agli sposi, incoraggiandoli nella pratica degli insegnamenti cristiani che ravvivano la luce della Fede e sono di sprone al ben

una incantevole cornice di verde e di bucolica quiete. Tra i numerosi invitati abbiamo notato il dott. Franco Valitutti e gentile consorte, prof. Michele Pepe e sig.ra, dott. Salvatore Pepe e sig.ra, prof. Giuseppe Valitutti, primario all'Ospedale di Pollena Trocchia e sig.ra Alba, dott. Bruno Valitutti e sig.ra Carmela, Ing. Giovanni Cernusco e gentile consorte Carmela, geom. tra

Raffaele Mauri e sig.ra Ins. Anna, dott. Giuseppe Parente, Sindaco di Bellosguardo, dott. Felice Nicoletta e consorte prof.ssa Celeste, Ins. Pupetta Bisogno-Torre, il nostro collaboratore prof. Giuseppe Albanese e gentile consorte, l'ispettore dell'I.N.A.I.L. sig. Giuseppe Compagnone e sig.ra, il sig. Chioce Nicola e sig.ra la prof.ssa Agnese Navarra, dott. E. Ernesto Tammara, avv. Giuseppe Romano, Ing. Ernesto Giannone il sig. Giuseppe Miele e consorte, dott.ssa Angela, sig. Francesco Palamone e sig.ra Leonilde, sig. Orazio Torre e signora dott. Renato Cangiano e sig.ra dott.ssa Amalia, dott. Umberto Peduto e sig.ra prof.ssa Celeste, geom. tra Luigi Perugini e gentile consorte ed ancora tanti altri invitati i cui nominativi ci sfuggono e per questo chiediamo venia.

Dopo il saluto agli invitati, la felice coppia è partita per un lungo viaggio di nozze, in Sud-Europa. La famiglia de «Il Pungolo» con il suo direttore rinnova cordiali voti augurali per un luminoso e lieto avvenire riccolto di tanta felicità.

Giuseppe Albanese

**Nastro celeste**  
Immensa allegria al Corso Italia N. 395 di Cava dei Tirreni e precisamente in casa dei coniugi Pietro Baldi e Elena Pisapia, i quali, per la prima volta, sono diventati nonni.

A rendere tanta felicità è stata l'appropriata unione del Dott. Germano Baldi e la consorte Velia Paolillo, dai quali è nato il primogenito al quale, appunto, in omaggio al nonno paterno, è stato imposto il nome di Pietro.

Nonna Elena ora aspetta con ansia la nascita di una bella bambina da parte dell'altissima e simpatica coppia composta dalla dottoressa Polizio Giovanna - diletta figlia del ben noto cardiologo cavese Dott. Antonio - ed il Dott. Silvano Baldi, anch'egli ottimo specialista in cardiologia, per essere anche Lei «puntellata».

Auguri innanzitutto al piccolo Pietro di una vita lunga e serena, congratulazioni ai giubilanti nonni materni e paterni e tante affettuosità ai felici genitori.

Zio Matteo

**Un grazie per il Prof. GRIECO**

Caro Direttore de «Il Pungolo», sono un nonno lontano, sono povero e sono ospite del dormitorio pubblico di Napoli.

Le scrivo perché vorrei ringraziare pubblicamente il signor Pietro Grieco di Cava dei Tirreni per l'aiuto che spesso mi fa generosamente, disinteressatamente e fraternamente giungere.

Grazie di cuore.

Beniamino Pontillo (dormitorio pubblico) Via De Blasis, 10 80138 Napoli

**Culla**

Dalla felice unione dei coniugi Dott. Roberto Magliano, funzionario al Ministero del Tesoro e Dott. Lucia Romano è nato un florido maschietto, terzo della serie che auguriamo lunghissime per non smentire le tradizioni familiari. Al neonato che è stato chiamato Simone gli auguri più cordiali di una vita serena e felice; ai genitori e ai nonni Ing. Alfonso Roma-

no e Dott. Ernesto D'Ursi le più vive ed affettuose felicitazioni.

**LUTTO del Pretore di Cava**

Ci giunge da Castellammare di Stabia la dolorosa notizia della immatura scomparsa del Prof. Antonio Gialasso, zio diletto del Pretore di Cava N. D. Dott. Anna Allegro.

Uomo di spiccata probità di vita l'Estinto quale docente di E. F. negli Istituti Statali visse in costante dedizione alla sua attività professionale e nella famiglia, ove ha lasciato il più profondo rimpianto, fu marito e padre esemplare.

Ci associamo al dolore dei familiari tutti e porgiamo alla vedova sig.ra Liliana, alle figliuole Francesca, Rosana e Maria, alla sorella Filomena ved. Allegro, ai nipoti particolarmente legati allo Scomparsa da grande affetto, Dott. Anna e Avv. Nicola Pompeo Allegro, e ai parenti tutti i sentimenti della nostra viva solidarietà e profondo cordoglio.

Grazie di cuore.

Beniamino Pontillo (dormitorio pubblico) Via De Blasis, 10 80138 Napoli

**L'HOTEL Scapolatiello**  
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura  
CORPO DI CAVA  
Tel. 461084  
PRECHIAMO GLI AMICI ABBONATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FATTO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

In veneranda età si è improvvisamente spenta la signora Maddalena De Marinis vedova Carlo donna di esemplari virtù domestiche che la vita spese in una continua dedizione al lavoro e agli affetti familiari.

Al figliuolo Luigi, al cognato Cav. Gaetano Carleo, e ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

—O—  
Nel pieno vigore della sua maturità, un male ribelle ha stroncato in pochi giorni l'ancor giovane esistenza dell'amico Mimi Pisapia, costruttore edile tra i più solerti e qualificati della Provincia che nel lavoro instancabile realizzò notevoli successi, conquistandosi, per probità di vita la stima incondizionata in tanti ambienti qualificati non solo cavaesi.

Ansioso di lavorare non ebbe riposo e nella proficua sua attività edificò anche vita ad un grandioso complesso alberghiero «Le due Torri» edificato in uno dei posti più incantevoli della nostra città, tra la bellissima strada Rotolo-Maddalena.

La sua fine immatura ha destato il più vivo cordoglio espresso da Autorità e cittadini durante i solenni funerali.

Alla vedova, alle giovanissime figliuole, ai parenti tutti e particolarmente al fratello, Avv. Antonio e allo zio Dott. Vincenzo Pagano giungano le più vive espressioni di cordoglio.

—O—  
Il giorno 23 ottobre c.a. ha cessato di vivere la signorina Gaetana Sorrentino, donna di alti valori morali. Fu saggia nella vita, umile e dispensatrice di bontà. La piangono sconsolati le sorelle Ester, Laura, Concetta, i nipoti, i cognati Dr. Gaetano Attanasio e Dr. Costa e quanti altri, conoscendola, la amarono ai quali giungano le nostre condoglianze.

Indubbiamente una strumento pericoloso sia per l'una che per l'altra scuola, impegnate a informare, trasmettere con una logica dell'insegnare che ha sempre partita vinta sulla logica dell'apprendimento nonostante le indicazioni provenienti dalla psicologia e dalla psicoanalisi.

Interrogativo allora trop-pole che va svelata senza mezzi termini e riportata all'unica vera questione: **QUALE SCUOLA SI VUOLE?**

Indubbiamente una scuola di regime (sommerso). Dico scuola di regime perché parlare di scuola statale o di scuola privata significa parlare di scuola di parte qualunque sia il numero di partecipanti.

La scuola è sempre pubblica perché assolve una funzione pubblica al servizio di tutti; come tale essa non solo appartiene ad ogni cittadino, studente, insegnante, genitore che sia, ma va sfruttata in funzione dell'acquisizione degli strumenti necessari alla gestione e all'uso in prima persona del proprio pensare.

La differenza tipologica tra le varie scuole non può essere che di natura metodologica e didattica. Altra differenza ideologica la scuola rendendola uno strumento di parte.

A. Alfonso Marotta

**LAUREA**

Con vivo compiacimento segnaliamo che il giovanissimo Fabio Di Domenico del Dott. Leo e della prof. Maria Teresa D'Ambrosio, presso l'Università di Napoli, con brillante votazione si è laureato in medicina e chirurgia. La tesi su «La sindrome di Costen» è stata vivamente elogiata dal relatore prof. F. Strofollini. Al neo medico giungano le più vive felicitazioni e cordiali auguri per una brillante carriera professionale sulla scia del suo valoroso odontoiatra della nostra città al quale unitamente, e alla di lui consorte estendiamo i più vivi rallegramenti.

# O SCUOLA PUBBLICA O SCUOLA PRIVATA?

la malattia della scuola e investe invece da un lato la parificazione economica, in atto anticostituzionale; dall'altro la privatizzazione del pubblico, in sintonia con la svolta del capitalismo dei nostri giorni.

La scuola senza attributi rimane fuori questione e giocata sul tavolo dell'affarismo politico, camuffato sotto l'insegna e dello Stato e della libertà di coscienza; insegna, si badi bene, che non riguardano i diretti interessati - gli studenti - ma i loro genitori sui quali l'onere della scelta che è dettata, il più dei casi, dalla trasposizione sui figli figli delle loro ambizioni.

La scuola, si dice, è spin-

**LUTTI**

Vittima di male ribelle, in ancora giovane età si è spento in N. H. Gennaro De l'ispia non industriale cavaese che la sua non lunga esistenza spese nel culto del lavoro ove riscosse sempre la massima stima.

Ai germani Osvaldo e Francesco ed ai parenti tutti giungano le nostre affettuose condoglianze.

In veneranda età si è improvvisamente spenta la signora Maddalena De Marinis vedova Carlo donna di esemplari virtù domestiche che la vita spese in una continua dedizione al lavoro e agli affetti familiari.

Al figliuolo Luigi, al cognato Cav. Gaetano Carleo, e ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

—O—

Nel pieno vigore della sua maturità, un male ribelle ha stroncato in pochi giorni l'ancor giovane esistenza dell'amico Mimi Pisapia, costruttore edile tra i più solerti e qualificati della Provincia che nel lavoro instancabile realizzò notevoli successi, conquistandosi, per probità di vita la stima incondizionata in tanti ambienti qualificati non solo cavaesi.

Ansioso di lavorare non ebbe riposo e nella proficua sua attività edificò anche vita ad un grandioso complesso alberghiero «Le due Torri» edificato in uno dei posti più incantevoli della nostra città, tra la bellissima strada Rotolo-Maddalena.

La sua fine immatura ha destato il più vivo cordoglio espresso da Autorità e cittadini durante i solenni funerali.

Alla vedova, alle giovanissime figliuole, ai parenti tutti e particolarmente al fratello, Avv. Antonio e allo zio Dott. Vincenzo Pagano giungano le più vive espressioni di cordoglio.

—O—  
Il giorno 23 ottobre c.a. ha cessato di vivere la signorina Gaetana Sorrentino, donna di alti valori morali. Fu saggia nella vita, umile e dispensatrice di bontà. La piangono sconsolati le sorelle Ester, Laura, Concetta, i nipoti, i cognati Dr. Gaetano Attanasio e Dr. Costa e quanti altri, conoscendola, la amarono ai quali giungano le nostre condoglianze.



# La 25ª edizione della "Gara Podistica S. Lorenzo,"

L'olandese volante, stavolta, è stato Tonnie Dirks che, con una splendida cavalcata solitaria, è andato a vincere la 25ª edizione della « Gara Podistica S. Lorenzo », quest'anno internazionale, organizzata dal G.S. Canonice S. Lorenzo e dal Comitato Provinciale C.S.I. di Cava.

La gara, sponsorizzata dal Credito Commerciale Tirreno, è stata indubbiamente bella e dal risvolto tecnico molto interessante. Al via, domenica 14 settembre scorso, atleti di tutta Italia teserati con il Centro Sportivo Italiano e rappresentative di Olanda, Germania e Stati Uniti.

Subito parte l'olandese Dirks, del gruppo "Sportbond" di Spaubeek. In verità, nessuno gli dà molto credito, tutti pensano ad un tentativo solo per mettersi in mostra. Ma più si va avanti lungo gli otto chilometri del percorso, più il tracciato si fa duro, e più lo scetticismo si tramuta in realtà: l'olandese è forte, sta bene ed il suo vantaggio aumenta sugli immediati inseguitori. Sono in due a cercare, seppur a distanza, di impensierirlo: il vincitore della passata edizione, Luigi Pastore dell'I. e P. di Fisciano, ed il cuneese Mario Malerba, entrambi inseriti nel gruppo dei favoriti alla vigilia. Si comporta molto bene anche il campione cuneese, Michele Messina, che è sempre tra i primi.

Dopo il tratto in salita, fino a S. Pietro, inizia dapprima la piana, poi la discesa di Rotolo. Pastore e Malerba cercano di distanziarsi l'un l'altro, e, nel frattempo, anche di rosciare terreno a Dirks. Ma non c'è niente da fare. L'olandese è fresco ed arriva al traguardo di S. Lorenzo con un tempo, 23' 40", che non ammette repliche. È il nuovo record della gara, ed è un ottimo riscontro cronometrico in senso assoluto. Nell'ultimo chilometro Pastore ha la meglio su Malerba per la posizione di rincalzo. Poi gli altri: Messina si piazza buon ottavo.

Questa la gara. Ma ci sono da ricordare anche tanti altri aspetti positivi della manifestazione: uno per tutti, la serata danzante all'aperto offerta ai ragazzi, italiani e stranieri, il sabato precedente.

In generale, la « due giorni » di S. Lorenzo, oltre che dal punto di vista sportivo (di contorno alle gare di atletica si sono tenute prove di bocce e di tennis tavolo aperte ai convenuti) è stato un successo anche dal punto di vista promozionale, dal momento che i partecipanti, e soprattutto quelli d'oltre cortina, han-

no potuto prendere atto dell'ospitalità di Cava e dei casivi. Ritorno pubblicitario, quindi, per il Ministero del Turismo e dello Sport, e l'AAST di Cava, nonché per gli Assessorati allo Sport e Turismo del Comune di Cava e della Regione Campania che hanno patrocinato la manifestazione, insieme alla Presidenza Nazionale del Centro Sportivo Italiano.

All'olandese Dirks è andato lo splendido trofeo "Antonio Di Mauro" ed alla sua squadra la medaglia d'argento del Presidente della Repubblica.

A suggello della manifestazione la presenza di un cavese superstar: Paolo Trapanese, giustamente definito « aquasid » medaglia d'oro ai mondiali di pallanuoto di Madrid.

Luciano d'Amato

## On. ALTISSIMO

continuazione della 2ª pag. Veneto di nascita, ha fatto anche intendere che si può abbandonare alle proprie spalle il triangolo industriale per migliorare la condizione del Partito ed in queste, molta gente ci ha creduto e ci spera e segue le Sue mosse, qui al Sud, per assistere all'accensione speranza di almeno una luce verde che dia Fiducia a tanti militanti liberali.

Il divario Nord-Sud è passato dal 45 al 35% nel ventennio 1950-1970; ha ripreso ad allargarsi a partire dal 1975, sino ad arrivare all'attuale limite del 38%.

Il reddito pro-capite è sceso intorno al 60%, mentre il livello di industrializzazione risulta essere ancora ad un livello tre volte inferiore a quello del nord. Allarmante è la disoccupazione al Sud che registra un saldo annuale negativo che si aggira intorno alle 80 mila unità.

Qui al Sud, c'è, per davvero bisogno di una crescita culturale liberale come obiettivo di fondo; necessitano mirati interventi per il rinnovamento delle infrastrutture, per la valorizzazione delle risorse e per il recupero del patrimonio edilizio ai centri urbani ed è per questo che si desidera, da parte dei votanti liberali, un P.L.I. idoneo a proporre nuovi beni, nuovi servizi, nuovi valori, nuova rappresentatività, nuove presenze al fine di pervenire ad una cultura di progetto che dia il giusto spazio alla meritocrazia ed alla competitività.

Il P.L.I. deve proporsi formule organizzative diverse, più rispondenti ai nuovi bisogni sociali, deve attuare quella libertà, come dicevamo, intesa nel senso più ampio della espressione e rigettare al contrario quella libertà concepita come esal-

tazione del successo individuale.

Ma il nostro premuroso invito, come la presente lettera, anch'esso in ritardo, è a Lei rivolto al fine di farLe toccare con mano quanto di liberale vi sia ancora nelle nostre contrade, quanto ancora di liberale-giante, quanto di irrecuperabile, divenuto tale per l'incuria del potere centrale e degli stessi Partiti che sanno farsi vivi, nelle vigili rumorose delle elezioni che lo si sa permangono occasioni periclose in tutti i sensi per le precarie condizioni locali, sempre alle prese, come tante anime del Purgatorio con chi è disposto a tirarle fuori e dal fuoco del loro patire e dai raggi troppo scottanti del sole, e dai rigori invernali che si fanno avvertire, appunto, in questi primi mesi di Autunno.

Non era un ipocrita e sapeva lottare e far valere le proprie ragioni su quanto veniva alla sua cognizione sempre nello spirito di una spiccata carità cristiana.

Solenni i funerali svoltisi nella Chiesa Parrocchiale di Vietri e celebrati da S.E. Mons. Ferdinando Palatucci Arcivescovo della Diocesi Amalfitana-Cava che di don Luigi Magliano fu compagno negli studi teologici.

Ai familiari tutti a nome degli amici di Cava esprimiamo il più vivo cordoglio nel ricordo del caro sacerdote scomparso.

Suo dev.mo  
Giuseppe Albanese

La, si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,

si augura anche

testa il suo direttore, nel salutarLa,